DOPO QUARANTA GIORNI DI LOTTA DECISA ED UNITARIA L'AZIENDA HA DOVUTO CEDERE

VITTORIA OPERAIA ALLA FATME

Controllo dei lavoratori sui tempi di produzione
Conquistati sostanziali miglioramenti sul cottimo

Revocata la serrata: lo stabilimento domani riapre — Alle 11 di ieri mattina, dopo quindici ore di trattative al ministero del Lavoro, l'annuncio agli operai che avevano vegliato tutta la notte — Un premio di 27.000 lire — Entusiasmo nell'assemblea sul piazzale davanti alla fabbrica

Un coro festante di decine e decine di clakson, il trillo dei fischietti, centinaia di mani sollevate in aria in segno di vittoria, applausi scroscianti: così i lavoratori della FATME hanno accolto, sul piazzale della fabbrica, il ritorno dei sindacalisti, dopo la lunga, estenuante trattativa al ministero del Lavoro, che ha concluso una meravigliosa ed esemplare battaglia. L'accordo era stato raggiunto, l'azienda era stata costretta a revocare la serrata, a cedere su tutte le rivendicazioni che gli operai avevano discusso e elaborato assieme, per le quali si erano battuti tutti per 40 giorni, per le quali avevano sfilato in corteo per le strade del centro. «I padroni hanno perso la testa, noi no. Vinceremo», avevano scritto, dopo la provocatoria decisione dell'azienda sui loro cartelli. Ed hanno vinto. Domani, i duemila e duecento lavoratori rientreranno in fabbrica. A testa alta, con un maggiore potere, con la certezza di una grande vittoria, che avrà peso nelle altre aziende, che ha già fatto breccia nel fronte padronale. Il cottimo è stato completamente rivalutato, come avevano chiesto gli operai: la curva del cottimo s'è alzata al punto di consentire ai lavoratori di raddoppiarne quasi, pur mantenendo lo stesso ritmo di lavoro, il guadagno. Il minimo è adesso garantito al 37 per cento. Per giunta è stata strappata un'idoneità «una tantum»: 27.600 lire ai cottimisti, 24.150 lire agli «economisti». «*Così ci pagano anche le giornate di lotta*», hanno commentato i lavoratori.

Ha ceduto anche sui delegati del cottimo l'azienda: era il punto contro il quale si era battuta con maggior vigore, spinta chiaramente anche dalla Confindustria. Ma la sua intransigenza non è passata. A dosso i tempi di cottimo potranno essere controllati dagli operai: del comitato faranno parte tre membri della Commissione Interna e un delegato del reparto interessato alla vertenza designato dei sindacati, ma su mandato dei lavoratori. Ecco: gli operai hanno conquistato più potere all'interno della fabbrica, nel quadro di una decisiva democrazia di base.

La vertenza è nata sotto la spinta dei lavoratori, stanchi di essere sfruttati, di essere costretti a durissimi tempi di cottimo e di ricevere paghe bassissime. Le rivendicazioni sono state laborate punto dopo punto, nel corso di assemblee all'interno e fuori del complesso metalmeccanico: sono state discusse con i sindacati, anche con gli studenti che hanno partecipato attivamente alla lotta. «*Nulla, dopo discussioni così aperte, avrebbe potuto spezzare la nostra unità con la Commissione interna — hanno* spiegato ieri gli operai — *invano la direzione ha tentato di isolare i nostri rappresentanti*».

La lotta, quaranta giorni di scioperi articolati, sempre più duri, la serrata, la gravissima ed anticostituzionale serrata, le minacce di licenziamenti per rappresaglia avanzate dalla FATME sono storia nota. Ma la provocatoria decisione, le minacce sono state battute ancora una volta dall'unità, dalla compattezza, dalla volontà di lotta degli operai. «*Siamo coscienti della nostra forza*», era scritto su numerosi cartelli. Era la verità: contro questo fronte compatto, l'azienda non aveva possibilità di scelta.

La riunione è iniziata venerdì sera, alle 19, al ministero del Lavoro, condotta dal sottosegretario Toros: le due delegazioni hanno discusso separatamente con Toros, si sono incontrate, si sono divise di nuovo, si sono ancora incontrate. E' trascorsa presto la notte, è venuta l'alba: sotto, in strada, centinaia di lavoratori (anziani, giovanissimi, ragazze appena assunte) hanno vegliato in silenzio, la stanchezza dipinta sul volto ma dominata dalla volontà di lotta. Altri avevano preferito rimanere a picchettare la fabbrica, sotto la pioggia battente.

Ieri mattina, alle 11, sedici ore dopo l'inizio della discussione, un sindacalista è comparso in strada, le braccia aperte al cielo. Gli operai hanno capito: era la vittoria. Sono scroscianti gli applausi: un altro membro della Commissione interna è stato letteralmente portato in trionfo, gli altri si sono dovuti affacciare ad un balcone per rispondere all'applauso. La notizia è volata sino allo stabilimento: sul piazzale ormai erano radunati tutti gli altri dipendenti. Un drappo rosso è stato immediatamente legato al ramo di un albero, sotto il quale era stato sistemato il microfono.

Poi sono cominciati a giungere gli operai che avevano vegliato: presi d'assalto, hanno dovuto ripetere, decine di volte, i termini dell'accordo. Sono arrivati anche i segretari della CGIL, Giunti e A.M. Ciai, i compagni Vetere e Boschi, della segreteria della federazione comunista romana.

Poi, e si erano fatte le 14 ecco i rappresentanti della Commissione interna, i sindacalisti, i compagni Trentin e Ferne, i segretari nazionali della FIOM, Rosciani, segretario della FIOM provinciale, il segretario nazionale dell'UILM Gattadavoro, il segretario nazionale della FIM CISL Romano e il segretario provinciale Cnialastri. Sono stati accolti dai clakson delle auto, dagli applausi: in un clima di incontenibile entusiasmo, sono stati stretti in un poderoso abbraccio. Hanno parlato tutti, hanno spiegato la grande vittoria, la sua portata, il suo valore. «*Non abbiamo ancora firmato l'accordo, non potevamo farlo senza la vostra approvazione*», ha concluso Rosciani. Centinaia di mani si sono levate subito verso l'alto.

Nando Ceccarini

Il significato della vittoriosa lotta

Più potere ai lavoratori

Dichiarazioni del segretario della FIOM Rosciani e dei segretari nazionali Trentin e Fernex

La più grande fabbrica metalmeccanica riprende domani il lavoro. La serrata è stata revocata. I lavoratori della Fatme, il movimento unitario che si è creato a loro fianco, hanno vinto. Per questo, per le rivendicazioni che i padroni sono stati costretti ad accogliere, il successo di questa grande lotta acquista un notevole valore, come sottolineano le dichiarazioni del segretario provinciale della FIOM, Mario Rosciani, e dei segretari nazionali Bruno Trentin e Bruno Fernex.

Il compagno Mario Rosciani ha detto: «*La conclusione vittoriosa della lotta dei lavoratori della FATME dà rilievo a tre elementi qualificanti:*

1) *Il disegno politico perseguito dalla Confindustria di contestare l'autonomia rivendicativa aziendale — sostenuto alla FATME anche con la serrata — esce sconfitto. E' questo un dato di grande valore di principio per tutto il movimento in un momento che vede l'intransigenza padronale esasperare numerose vertenze aziendali.*

2) *Nei suoi contenuti, l'accordo sancisce sostanziali miglioramenti nella «condizione dei lavoratori della FATME, su obiettivi che accrescono il potere delle organizzazioni sindacali ed il controllo dei lavoratori sul processo produttivo. Determina cioè una conquista certamente non provvisoria e difficilmente recuperabile con manovre padronali. Ed anche questo è un elemento di valore generale per l'iniziativa rivendicativa in tutte le aziende, che apre una breccia nel fronte padronale.*

3) *Alla vittoria si è giunti con una lotta unitaria, di alta combattività, che ha marcato una partecipazione di massa alle scelte ed alle decisioni in un rapporto democratico che ha sempre esaltato il ruolo e la funzione delle organizzazioni sindacali. Nel corso della lotta si è avuto un apporto importante di gruppi di studenti, con i quali si è trovato un terreno di confronto e di incontro che, nella salvaguardia delle reciproche autonomie, ha riservato sempre ai lavoratori la decisione sulle scelte e alle loro organizzazioni la direzione delle lotte.*

Anche da questo punto di vista la lotta della FATME ha un valore esemplare per tutti i lavoratori».

I compagni Trentin e Fernex a loro volta hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «*L'accordo approvato oggi dai lavoratori della FATME costituisce una grande vittoria della lotta dura ed unitaria condotta da 40 giorni dagli operai e dagli impiegati della fabbrica, in stretto legame con i loro dirigenti sindacali. Questo risultato si colloca fra quelli più avanzati conquistati dai metalmeccanici nel 1968 e nel 1969 ed esso è destinato certamente a costituire un nuovo punto di riferimento per l'azione rivendicativa dei lavoratori di Roma e di altri parti d'Italia: sia per l'entità dei miglioramenti economici sia per le conquiste di potere, come quella dei delegati di reparto che eserciteranno il controllo sul lavoro a cottimo. E' una lotta, questa, che pone quindi le premesse per un salto di qualità nella presenza del sindacato in fabbrica e nella conquista di una democrazia di base. Questo è stata infatti l'elemento determinante della vittoria e che deve rimanere come fondamento della forza e dell'unità dei sindacati. In questa battaglia i lavoratori della FATME ed il sindacato hanno vissuto una grande e complessa esperienza: per i fermenti e gli obiettivi nuovi che i lavoratori hanno saputo esprimere, per il nuovo rapporto che si è istaurato fra lavoratori e dirigenti sindacali, per il contributo stimolante, al di fuori delle divergenze di merito, che il movimento studentesco ha dato con notevole impegno. Questo patrimonio non deve andare perduto*».

Più forti contrasti nel centro-sinistra

Ora Pala parla di ricorso alle urne

I contrasti all'interno del centrosinistra capitolino si accentuano. Dopo la minaccia di dimissioni dalla Giunta degli assessori Pala e Babbico, dopo la presa di posizione del PRI che ha minacciato di uscire dalla maggioranza, la cronaca politica ha registrato ieri una dichiarazione dell'assessore Pala nella quale si parla apertamente della eventualità di «un nuovo ricorso alle urne», cioè di uno scioglimento anticipato del Consiglio comunale. Pala ha avanzato questa ipotesi al termine di una lunga argomentazione, nel farti polemica nei confronti sia dell'atteggiamento dell'ala democratiana del suo partito, sia della sinistra dc. In effetti Pala spinge la tesi del ricorso alle urne, con la richiesta di un chiarimento all'interno della maggioranza, mira a sottrarre il dibattito su problemi posti dalla crisi ad un chiaro e democratico confronto consiliare.

Interessante comunque l'affermazione dell'assessore in riferimento all'asse attrezzato. Per Pala il PSI deve «impedire che decisioni e scelte di primaria importanza siano di fatto delegate a organizzazioni estranee all'amministrazione».

TV ED ELETTRODOMESTICI ALL'INGROSSO

UNA GRADITA SORPRESA AGLI ACQUIRENTI

VISITATECI!

Grande magazzino ove si accede direttamente con l'autovettura. Parcheggio interno riservato superficie mq 2500 Migliaia di elettrodomestici, radio, autoradio, dischi e televisori a prezzi sbalorditivi delle seguenti marche: Autovox, Ariagel, Bosch, Brion Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Castor, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gasfire, Ignis, Kelvinator, Magnadyne, Phonola, Philips, Rex, San Giorgio, Siemens, Telefunken, Voxon, Westinghouse, Zoppas, ecc. Garanzia due anni, vendita anche rateale.

VIA ANDREA SACCHI, nn. 27-29

(cento metri da Ponte Milvio - cinquanta da Piazza Mancini)

DISCOTECA SELF SERVICE

DISCHI A 45 GIRI ORIGINALI L. 600

Tre croci alla «Vianini» di Aprilia

«Ogni giorno 5 di noi si feriscono»

A colloquio con gli operai durante il funerale di Mario Gabriele - Uno sfruttamento bestiale - E' necessaria una inchiesta della magistratura - Basta con gli «omicidi bianchi»

La folla ai funerali di Mario Gabriele. Nel riquadro: l'operaio ucciso

Le spoglie di Mario Gabriele, l'operaio ucciso dissanguato nel reparto frantumazione della Vianini, riposano da questa sera nel piccolo cimitero di Aprilia. Lo hanno accompagnato con la moglie e i figli distrutti dal dolore, nel suo ultimo viaggio, centinaia e centinaia di compagni. Vi erano quelli della sua fabbrica, una folta delegazione dell'I. K. occupata da 30 giorni, gli operai della Ferguson e di tante altre aziende della zona industriale.

Mario Gabriele, 51 anni, operaio di prima categoria, uno tra le migliaia di immigrati, era giunto sette anni fa dal Sud, da Pantelleria, ad Aprilia. Ora il suo nome è scritto sui muri della cittadina, nel suo nome si chiede giustizia: «Basta con gli omicidi bianchi», «Gli operai non sono bestie».

Questo nuovo omicidio bianco poteva essere evitato? Vi sono responsabilità? Le circostanze della tragedia non sono ancora del tutto chiare. Sembra che Mario Gabriele mentre ispezionava le macchine poste in un abitacolo a circa dodici metri di altezza dal quadro comando del reparto frantumazione a cui era addetto, avrebbe messo il piede destro in una botola lasciata inspiegabilmente aperta, posta a protezione delle ventole che frantumano il pietrisco. Solo più tardi è stato ritrovato con la gamba maciullata e morto dissanguato.

Tre croci sono piantate nello stabilimento Vianini di Aprilia. La prima inaugurò la costruzione della fabbrica nel 1962. Un lavoratore morì folgorato da una scarica elettrica. La magistratura accertò più tardi le responsabilità dei dirigenti dell'azienda. La seconda è stata piantata pochi mesi fa, nello agosto 1968 allorchè un altro lavoratore trovò la morte orribilmente schiacciato da un carrello portatubi. La terza croce è di Mario Gabriele.

La Vianini è uno dei gruppi più importanti del settore dei prefabbricati in cemento per il 70 per cento a capitale Vaticano. Vi lavorano 370 operai più volte costretti a ingaggiare dure lotte sindacali.

Nel 1964 lo stabilimento rimase occupato per 33 giorni, finchè fu revocato il licenziamento di trenta lavoratori. In provincia di Latina la battaglia per il superamento delle zone salariali è partita da qui con trenta giorni di sciopero e con l'occupazione dall'esterno della fabbrica. E' qui che è stato firmato uno dei primi accordi aziendali che prevede il 12 per cento di aumento sui minimi tabellari. Ritmo di lavoro massacrante, mancanza di adeguate protezioni enti infortunistiche, condizioni igieniche disastrose.

Sentiamo gli stessi lavoratori: Pavino Michele, membro della commissione interna: «*I ritmi sono intensificati al massimo. Non ce la facciamo più. Nel '62 con lo stesso organico difficilmente si producevano 450 traversine ferroviarie per turno di lavoro. Oggi ne produciamo 800*». Di Vincenzo Luigi, membro della commissione interna: «*La produzione è raddoppiata e a volte triplicata e gli impianti sono sempre quelli. Dobbiamo andare svelti e il tempo per stare attenti ai pericoli non c'è*». «*Mancano le protezioni alle bitumerie* — ci dice un altro lavoratore — *e forse solo questo sarebbe poco. Ogni giorno cinque di noi si infortunano. Nello stabilimento vi sono solo due latrine per 350 operai*».

Ecco il risultato dei ritmi infernali e del supersfruttamento al quale sono sottoposti i lavoratori: due morti nel giro di sette mesi. Venti invalidi permanenti. Una media di quattro o cinque infortuni al giorno, il che significa oltre duemila infortuni all'anno: una media di sei infortuni per ogni operaio occupato). Sono dati impressionanti che giustificano ampiamente una inchiesta della Magistratura, richiesta dai lavoratori e dalla CGIL.

Ernesto Pucci

Sullo statuto dei lavoratori

Assemblea segretari di sezione

● Oggi si apre la «settimana del reclutamento»

Domani, con la riunione dei segretari delle sezioni comuniste di Roma e provincia, che si tiene alle ore 18 nel teatro della Federazione, e che sarà aperta da una relazione del compagno Mario Pochetti, della segreteria della Federazione, il partito apre un dibattito sullo «Statuto dei diritti dei lavoratori». Numerose iniziative, ad ogni livello, seguiranno nei prossimi giorni su questo importante motivo di rivendicazione e di lotta.

Oggi si apre la «settimana del tesseramento e del reclutamento» con alcune manifestazioni: a Velletri, nel cinema Ginnetti parlerà sul XII Congresso del PCI il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione; nella Sezione Ottavia alle ore 10, parlerà Remo Marletta; nella Sezione Salario, alle 10, introdurrà un dibattito Lubiani.

Un'assemblea sulla politica del PCI per il diritto allo studio si tiene alle 10 presso la Sezione di Valmelaina con la partecipazione del compagno Gustavo Imbellone. Sulla NATO e per il superamento dei blocchi militari ad Allumiere, alle ore 10, parlerà Aldo Natoli.

Due notizie sul tesseramento: a Tivoli la Sezione segnala di avere reclutato 15 nuovi compagni, fra cui 10 operai della locale fabbrica Pirelli. A Pavona la sezione è passata da 110 a 145 iscritti.

il partito

ASSEMBLEA DEI CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE COMUNISTI — E' convocata assieme al gruppo consiliare capitolino domani alle 18,30 in Federazione.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — E' convocata martedì alle 18,30 in federazione.

ZONA TIVOLI SABINA — Giovedì, ore 18, a Tivoli riunione comitato zona; S. Marinella 10 costituzione Comitato comunale con Ranalli.

Le sciagure sull'Ardeatina e nei pressi di Ostia Antica

Due giovani uccisi sulle strade

Sbanda in 500 e si schianta contro un camion — Incastrato fra le lamiere — Due in moto tamponano un furgoncino: uno è morto in ospedale, l'altro è gravissimo

Due giovani sono rimasti uccisi in incidenti stradali avvenuti sull'Ardeatina e nei pressi di Ostia Antica: un automobilista è rimasto schiacciato fra le lamiere della sua auto, finita contro un camion, mentre un motociclista è morto in ospedale dopo aver tamponato un autocarro.

Il primo tragico episodio è avvenuto al chilometro 4 dell'Ardeatina, in un tratto chiamato via Falconiana: Angelo Tassoni, 31 anni, abitante al chilometro 14 della stessa Ardeatina, era al volante di una 500 che si è schiantata contro il camion condotto da Mario Meloni, 30 anni, via Rea Silvia 40 ad Albano, il quale dopo aver percorso la Nettunense si era immesso nella strada dirigendosi verso il Divino Amore.

L'urto è stato frontale e violentissimo: il Tassoni è rimasto ucciso sul colpo e il cadavere imprigionato fra le lamiere. Per estrarre il corpo dalla morsa di ferro sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con la fiamma ossidrica. Secondo i primi rilievi della stradale, la utilitaria è sbandata sull'asfalto viscido, invadendo l'opposta carreggiata e finendo così contro il pesante mezzo.

L'altra sciagura è avvenuta, venerdì pomeriggio, sulla via Ostiense, nei pressi di Ostia Antica. Una moto, condotta da Angelo Panella, 23 anni, via Ostiense 19, e sulla quale era anche Antonio Sena, 20 anni, abitante ad Acilia, ha tamponato violentemente un camioncino adibito al trasporto di gelati, che era condotto da Roberto Laurenzi, via Tancredi 52.

I due giovani che erano sulla moto sono stati sbalzati al suolo, ad alcuni metri di distanza: soccorsi e trasportati al Sant'Eugenio, il Panella era stato ricoverato in osservazione, mentre il Sena ha avuto una prognosi di osservazione. Poi, durante la notte, nonostante i disperati tentativi dei medici per salvarlo, Angelo Panella è morto. Sul luogo della sciagura i rilievi tecnici per ricostruire l'incidente sono stati svolti dalla stradale.

Il Messaggero e l'incendio all'ORUR

«Sviste» dolose

L'edificio dell'ORUR devastato dalle fiamme

Accidentale o doloso l'incendio nella sede degli universitari romani?

Così in prima pagina il «Messaggero»

Prendendo spunto dall'incendio dell'ex palazzetto dell'ORUR, in cui trenta ragazzi hanno rischiato la vita, il Messaggero cerca di montare una odiosa e infamante campagna contro gli studenti: si affretta ad avanzare ipotesi di dolo, fantastica, su bidoni di benzina (di cui nè poliziotti, nè vigili, nè tecnici hanno trovato la minima traccia) e soprattutto «dimentica», nonostante l'ampia e dettagliata cronaca, di scrivere quello che gli stessi questurini hanno affermato. E cioè che le fiamme sono divampate per una candela lasciata accesa.

Sì, perchè nello stabile di via De Lollis, i ragazzi erano costretti a vivere e a studiare al lume delle candele, da quando il Rettorato (eseguendo celermente i «consigli» impartiti dal Tempo) aveva fatto togliere la luce. E questo basta a qualificare le «autorità» che dinanzi a una situazione di 30 mila fuori sede e solo 300 posti letto (per tacere del resto) non riescono che ad escogitare queste meschine ritorsioni e a sollecitare affannosamente l'intervento dei celerini, degli idranti e delle bombe lacrimogene. Se ci sono dei responsabili quindi per l'incendio questi non sono davvero i ragazzi, ma chi li ha costretti con una misura tanto isterica quanto idiota a studiare alla luce di qualche candela.

Ma tutto questo il Messaggero finge di non saperlo, non c'è una sola riga in cui si dice che la luce era staccata e si lavorava con le candele. Eppure aveva dei cronisti sul posto, riceve le agenzie di stampa, passa abitualmente le «veline» di San Vitale. Stavolta invece quelli di via del Tritone con il loro zelo poliziesco hanno sorpreso gli stessi questurini che sono stati costretti a smentire nuovamente una qualunque ipotesi dolosa.

Ma intanto il Messaggero ha già propinato ai suoi lettori le menzogne e le insinuazioni. Insomma non si è lasciato sfuggire l'occasione: e il fatto che trenta ragazzi abbiano rischiato la pelle lo hanno considerato alla stregua di un dettaglio, da non tenere in considerazione. L'importante era cercare di gettare un po' di fango sugli studenti. Forse perchè, evidentemente, in via del Tritone alcuni di fango ne hanno fin sopra i capelli.

Cohn-Bendit alla riunione degli studenti di Lettere

Prosegue l'occupazione della facoltà di Fisica — dove i docenti hanno stabilito ieri di rinviare gli esami di profitto e di laurea. Domani all'interno della facoltà, con inizio alle ore 11, avrà luogo una assemblea generale, mentre stamattina si riunisce il comitato di base. Ieri a Lettere Cohn Bendit, uno dei leader degli studenti parigini, ha partecipato alla riunione del movimento studentesco. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di ritrovare un più costruttivo collegamento con le altre facoltà.

L'XI Congresso della Federcoop

Si concludono oggi (a Olevano, Genazzano, Subiaco e in alcune cooperative romane) le assemblee pre-congressuali della Federcoop.

I problemi del rinnovamento della società italiana, dello sviluppo economico di Roma e del Lazio e del ruolo della cooperazione sono stati al centro del dibattito che nell'ultimo mese si è svolto in decine di assemblee di cooperative agricole, di consumo, di produzione e lavoro, di abitazione. I lavori dell'XI Congresso della Federcoop si apriranno alle ore 9,30 di mercoledì 19 al Ridotto dell'Eliseo.

Protesta all'INPS per l'Apollon

Una delegazione dell'Apollon si è recata nella mattinata di ieri alla direzione dell'INPS, dove è stata ricevuta dal dott. Ernesto Fiore, vice direttore della sede provinciale, per protestare contro il prolungamento della scadenza delle cambiali dell'industriale Borgognoni, provvedimento che è di grave intralcio alla soluzione della vertenza. Per la CGIL era presente al colloquio Giambattista Ialongo.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19; festivi: 10-11 - Tel 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, etc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Ogni gomma ricostruita coperta da una polizza di 50 milioni

Non sempre le cose apparentemente più semplici sono, all'atto pratico, le più difficili. Prendiamo ad esempio il cambio di una o più gomme della nostra auto. Come ci si comportava fino a ieri? O acquistando gomme nuove o facendo montare gomme rigenerate. Da oggi invece c'è una terza via che offre, fra gli altri vantaggi, quello della assicurazione di 50 milioni per ogni gomma rinnovata (e senza aumento di prezzo) nel caso di qualche sinistro dipendente dalla ricostruzione difettosa del pneumatico stesso o dall'impiego di materiale non idoneo.

Ne conveniamo: il fatto ha del miracoloso ma l'industria «La Vulcanizza» di Latina ha dimostrato che si possono anche toccare i vertici dell'impossibile. Le grandi industrie hanno quasi il dovere di anticipare le fasi dell'evoluzione tecnica nei rispettivi settori. «La Vulcanizza» ha rimodernato i suoi impianti, ha fatto bene i suoi conti ed ha allargato i suoi programmi toccando, come primo traguardo, un limite che sfiora l'assurdo: assicurare coloro che ha cambiato le gomme o coloro che al momento del sinistro si trovi sulla macchina fino a 50 milioni con una delle maggiori Compagnie di Assicurazioni italiane in cambio di garanzie che come si può immaginare, non sono e non possono essere né semplici né lievi.

Prescindendo da tutte le altre considerazioni, ciò significa essenzialmente una cosa: che «La Vulcanizza» — un nome già familiare e stimato nel campo dell'industria della gomma — sa di poter garantire ciò perché si è impegnata. E non ci sfugge — per quanto riguarda le Assicurazioni — alla possibilità di pagare eventuali danni a cose o persone bensì alla certezza delle proprie attrezzature alla bontà dei suoi metodi di lavorazione, alla serietà della sua impostazione. «La Vulcanizza», infatti, per riassumere, offre all'acquirente di gomme rinnovate una polizza di assicurazione di 50 milioni l'una.

VALAUTO s.r.l.

CONCESSIONARIA

SIMCA

VIA PRENESTINA, 425 - Tel. 252591

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI

PERMUTE - RATEAZIONI